

«Con il Pass crescita al 7%»

►Il ministro Brunetta: «Momento magico». Uno studio dell'esecutivo certifica il balzo. Parte la trattativa sullo smart working. Figliuolo: «Vaccini, +35% rispetto a una settimana fa»

ROMA Sorpresa positiva - secondo il ministro Brunetta - sulle stime dell'economia. Grazie alla strategia del Green pass si dovrebbe viaggiare verso una crescita del Pil del 7%. Più della crescita del Pil cinese. I segnali di una ripresa galoppante del resto ci sono: uno studio dell'es-

ecutivo certifica il balzo. Intanto parte la trattativa sullo smart working. Il commissario Figliuolo: «Vaccini a quota +35% rispetto a una settimana fa».

Bassi, Bisozzi, Loiacono, Malfetano e Valenza
da pag. 2 a pag. 5

Spinta Green pass: «Con le riaperture il Pil salirà del 7%»

►Il ministro Brunetta alza la previsione: «Stiamo vivendo in un momento magico»

►I report del governo: con il documento, benefici anche per trasporti e ristoranti

NEI PROSSIMI GIORNI IL TESORO PRESENTERÀ L'AGGIORNAMENTO DELLE STIME SUI CONTI PUBBLICI

SI APRONO SPAZI DI MANOVRA PER LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E PER ALTRE MISURE

LE PREVISIONI

ROMA A pochi giorni dalla presentazione delle nuove stime del governo sull'andamento dell'economia, il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, lascia intendere che potrebbe esserci una sorpresa. Positiva. L'asticella della crescita italiana di quest'anno potrebbe andare ancora più su di quel che solo fino a qualche giorno fa si pensava. «Stiamo vivendo un momento magico», ha detto il ministro parlando a Venezia ad un convegno organizzato dal *Foglio*. «Stiamo crescendo», ha detto, «al 6%, e forse vi do una piccola notizia: anche di più. Se la strategia del Green pass fun-

ziona e se questa onda, come dice il presidente Draghi», ha spiegato Brunetta, «significa riaprire, noi viaggiamo verso il 7%». Insomma, anche se la crescita del Pil nella prossima nota di aggiornamento potrebbe essere fissata al 6%, se il Paese riaprirà e non ci saranno nuovi focolai pandemici è possibile che alla fine dell'anno l'economia possa galoppare addirittura al ritmo del 7%. Più della crescita del Pil cinese. I segnali di una ripresa galoppante del resto ci sono. Molti imprenditori da tempo sostengono di non riuscire a stare dietro agli ordini. Tira sia il mercato interno che le esportazioni.

Secondo i dati a disposizione dei tecnici, nel primo semestre del 2021 la produzione nella meccanica è aumentata di quasi il 30 per cento, arrivando poco al di sotto dei livelli del 2019, quelli immediatamente precedenti alla pandemia. E la sorpresa è che l'Italia va anche meglio dell'Euro-

IL PRIMO SEMESTRE



pa. Fatto 100 il volume di produzione di gennaio del 2020, l'Italia è a quota 102, il resto del continente ancora a 97,4. Anche le esportazioni hanno preso a correre. Nell'ultimo rapporto della Sace si stima per quest'anno un aumento dell'11,3 per cento dei beni di valore. Di nuovo si prevede a breve il ritorno a livelli precedenti alla pandemia. Lo stesso Istat ha registrato a luglio un andamento della produzione migliore delle attese. Anche Coldiretti ha plaudito al certificato. Ha evitato un crac da 30 miliardi all'agricoltura e ha introdotto una flessibilità nel lavoro.

L'economia, insomma, tira. E secondo Brunetta tirerebbe ancora di più se, grazie al Green pass, ci fosse un rientro dallo smart working. La crescita aggiuntiva potrebbe essere del 2 per cento. Un dato che il ministro ha tratto da un dossier di Mazziero Research. In quel documento c'è scritto che «un rientro dallo smart working contribuirebbe al ritorno alla normalità e fornirebbe una spinta a settori che ancora non hanno avuto modo di recuperare pienamente come ristorazione collettiva, caffetteria, abbigliamento e altre attività indotte che consenti-

rebbero di far crescere ulteriormente il Pil di circa il 2% su base annua. Una stima approssimativa», dice ancora il rapporto, «dopo dodici mesi dal rientro nei luoghi di lavoro».

L'EFFETTO SUI CONTI PUBBLICI

Non a caso il ministro continua a spingere, almeno sul fronte degli statali, a un rientro il più rapido possibile negli uffici. Ieri, sempre parlando a Venezia, ha spiegato che tra un mese arriverà il contratto che regolamerà lo smart working nella Pubblica amministrazione. Ma il miglior andamento dell'economia ha un effetto diretto sui conti pubblici. Nel senso che libera risorse. Se il Pil nella prossima Nota di aggiornamento del governo sarà fissato già solo al 6 per cento, il deficit pubblico calerebbe dall'11,8 per cento previsto ad aprile al 10 per cento. Potenzialmente una trentina di miliardi di deficit in meno del previsto. Con due effetti. Il primo è che il governo potrebbe avere spazio per finanziare alcune misure nella legge di bilancio, come una prima riduzione delle tasse o del cuneo fiscale. La

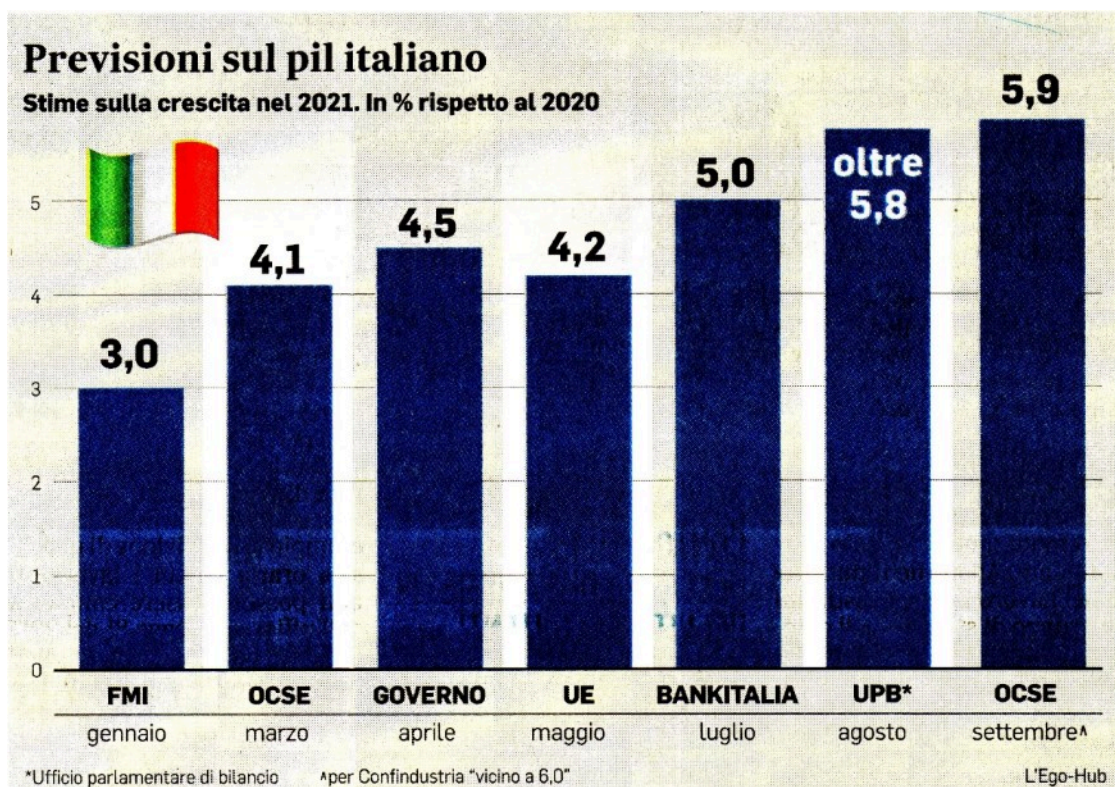
seconda è che potreb-
be alimentare gli ap-

petiti della variegata maggioranza che sostiene il governo. I temi sul tavolo sono tanti. E tutti decisamente costosi. C'è la richiesta di un nuovo stop alla riscossione delle cartelle esattoriali che da sola costa circa 4 miliardi di euro. C'è il nodo del caro bollet-

te da disinnescare (anche qui ci vorrebbero almeno altri 4 miliardi). E infine, c'è la madre di tutte le partite politiche: la riforma delle pensioni con il superamento di Quota 100. Forse anche per raffreddare la corsa alla spesa, Mario Draghi continua a predicare una certa cautela, ricordando che la crescita non è un dato acquisito e che le incognite, dal caro materie a possibili nuove varianti, sono tante. Ma soprattutto che bisogna evitare che la ripresa si trasformi in un rimbalzo. Va resa strutturale e per questo servono le riforme. Quelle promesse all'Europa con il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta